

## Giuseppe sognatore

---

Nel Nuovo Testamento si parla poco di "sogni", ma nel vangelo di Matteo ne sono narrati sei, cinque dei quali si trovano nel vangelo dell'infanzia e il soggetto che sogna è Giuseppe. Tra questi, quello che riveste maggiore importanza è il primo, chiamato "annuncio a Giuseppe", nel quale un angelo di Dio gli rivela ciò che sta accadendo a Maria, sua sposa, ancora "prima che andassero a vivere insieme". Giuseppe si trova in una situazione apparentemente senza via di uscita. In una simile condizione, per Maria non si prospettava solo un possibile ripudio, ma la morte, come accadeva alle donne adultere. Il giusto nella bibbia non è il "legalista", ma chi è capace di relazioni vere con Dio e gli altri.

Possiamo immaginare che Giuseppe abbia saputo da Maria stessa che era incinta e quindi si può comprendere perché non volesse svelare il suo mistero: non poteva dire in pubblico ciò che Maria gli aveva rivelato in confidenza, doveva conservarlo nel suo cuore come un segreto prezioso. Bello è il suo ritirarsi, discreto, pieno di rispetto. In questa situazione si colloca il sogno nel quale l'angelo gli rivela il senso di ciò che sta accadendo e la soluzione dei dubbi che agitano i suoi pensieri. Il modo di narrare di Matteo: "In sogno un angelo del Signore gli disse", vuole annunciare la presenza di Dio salvaguardando la trascendenza.

I sogni per Jung "sono condizionati dai nostri problemi, dalla nostra vita e dalla realtà circostante e non per forza devono essere interpretati come desideri", mentre per Freud "sono l'appagamento camuffato di un desiderio rimosso". I sogni nell'A.T. hanno un'altra prospettiva come nella storia di Giuseppe, il figlio di Giacobbe. Si può pensare che Matteo abbia voluto accostare le due figure del Vecchio e del Nuovo Testamento per mostrare che c'è un "sogno" di Dio, nascosto, ma reale che rivela la sua presenza, la svela e mette in luce il suo piano. Così è per la storia dell'umanità, come per quella personale, che si svela nella sua "molteplicità" di letture.

I racconti dell'infanzia di Gesù in Matteo sono un intreccio d'idee, speranze, paure: ci sono i progetti di Giuseppe per la sua vita e il suo nucleo familiare, come tante famiglie ebraiche del suo tempo. Ci sono i timori e le paure dei grandi della terra che sono aggrappati al loro potere e vedono minacce dietro a ogni angolo. Poi ci sono i progetti di Maria, il desiderio dei magi, il futuro dei bambini di Betlemme. Tutto sembra giocato nelle mani degli uomini più forti e i piccoli e i poveri sembrano solo soccombere. I "sogni" ci rivelano che c'è un ulteriore.

Nella storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe, ci sono i suoi sogni, quelli del padre e le sue delusioni, i sogni dei fratelli e le loro gelosie, i sogni dei faraoni e dei ministri con i loro progetti e tutti sembrano in balia del più forte, ma il signore dei sogni in un'attenta lettura rivela che c'è un ulteriore, un progetto di Dio discreto, nascosto, ma presente. Un progetto che chiede risposta e responsabilità, dopo avere interpretato bene il sogno.

Nel racconto dell'infanzia in Matteo i sogni servono per far procedere la storia, per superare gli ostacoli perché possa compiersi il piano divino: la gravidanza inspiegabile di Maria, l'ostilità di Erode, la fuga dopo i magi. Questo piano è per la vita.

La sopravvivenza e la liberazione sono lo scopo dell'azione che l'uomo e la donna devono compiere per rispondere alla percezione inspiegabile dei moti dello spirito. Nella molteplicità delle letture della nostra vita, molti sono i desideri del nostro cuore e tutti a modo loro sono ricerche di vita, sono risposte al nostro spirito interiore. I sogni di Giuseppe sono inviti a non temere, ad andare avanti, sono inviti a prendere con sé gli affetti più fragili e prendersene cura per fare di Gesù un membro della comunità e trasmettergli un lavoro, le preghiere e gli usi e i costumi del suo popolo, il tutto in un'inspiegabile e misteriosa risposta ai desideri della vita. Come Giuseppe lascia tempo ai sogni e, benché non partecipi al concepimento, esercita la sua paternità con un accompagnamento concreto, affettuoso, fedele, anche noi possiamo convivere con i sogni della trascendenza, solo allora saremo costruttori della nostra storia poiché ne avremo visto il senso.

Vittorio Soana